

Paolo Del Debbio

Nasce a Lucca il 2 febbraio del 1958, studia filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma, dove si laurea. Dal 1988 al 1993 ha lavorato presso la *Fininvest Comunicazioni*, una società di "relazioni esterne ed istituzionali" del *Gruppo Fininvest*. È professore a contratto di *Etica ed economia* all'Università IULM di Milano.

Dal 2004 al 2010 ha condotto il programma di informazione *Secondo voi* sulle reti Mediaset. Dal 22 febbraio 2010 al 19 aprile 2013 ha condotto con Federica Panicucci tre edizioni del talk show e contenitore di *Videonews Mattino Cinque* in onda su Canale 5. Dall'agosto 2012 conduce, in prima serata su Rete 4, il talk show politico *Quinta Colonna*, che risulta essere il 2° più visto della stagione 2014/2015 con una media di 1.301.000 telespettatori ed il 5,80% di share.

Come saggista ha pubblicato:

Il mercante e l'inquisitore. Apologia della televisione commerciale, Milano, Il Sole 24 Ore, 1991.

Global. Perché la globalizzazione ci fa bene, Milano, Mondadori, 2002.

Etica dei media. Dispense ad uso degli studenti, Milano, Arcipelago, 2003.

Una rivoluzione possibile. Dieci anni al governo della Lombardia. Che cosa è cambiato, che cosa cambierà, con Roberto Formigoni, Milano, Mondadori, 2005.

No global, new global. Etica e governo dei cambiamenti, Milano, Fondazione Achille e Giulia Boroli, 2006.

Secondo voi (e secondo me). Le risposte ai problemi che stanno a cuore agli italiani, Milano, Mondadori, 2008.

Elogio dello Stato a pendolo. Stato e mercato nel XXI secolo, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009.

Libertà. [Parole per capire, ascoltare, capirsi], Milano, In dialogo, 2012.

A proposito del suo programma di successo *Quinta colonna*, Paolo Del Debbio ha detto:

“La tv mi piace farla e non vederla. Mi annoia. Se lo immaginerebbe un farmacista che dopo una giornata di lavoro torna a casa e si legge il ricettario? Sarebbe matto.”

“In *Quinta Colonna* il protagonista non sono io, ma la gente, insieme agli ospiti in studio. Dico sempre che i politici sono come le mongolfiere: bisogna mettergli la zavorra, altrimenti volano sopra le nuvole; e la zavorra per me è la piazza.”

“La piazza non è grillina, di destra o di sinistra. La gente non difende un'idea ma fa sentire i propri bisogni: di questo parlo. E mi riferisco a due categorie principali: gli imprenditori e quegli 8-9 milioni di italiani vicini alla fascia di povertà. Ossia chi le risorse le crea e chi non ne ha.”